Alto Adige, 26/11/2002

Commissione interna per il «caso Steinherr»

Verrà nominata dal Cda, convocato in seduta straordinaria lunedì prossimo

BUFERA SULL'ATENEO

di Marco Rizza

Il rettore Steinherr, a sinistra, e il presidente Schmidl, a destra, seduti ai lati opposti del tavolo nella riunione della giunta

BOLZANO. Dopo una settimana di reciproche bordate mezzo stampa, il presidente Schmidl e il rettore Steinherr ieri si sono finalmente incontrati faccia a faccia. Toni freddi e posizioni ancora difficilmente conciliabili; due le decisioni concrete assunte nel corso del vertice: sarà convocata una seduta straordinaria del Cda (lunedì prossimo) che, a sua volta, nominerà una commissione d'inchiesta interna - composta da rappresentanti accedemici e del Cda stesso - per esaminare l'intero «caso Steinherr».

L'occasione dell'incontro tra Steinherr e Schmidl è stata una riunione della giunta esecutiva nella quale si è discusso del programma didattico e del budget per il 2003. Una riunione lunga (poco meno di quattro ore) e, secondo i partecipanti, molto costruttiva. Nemmeno un accenno alla frattura che nell'ultima settimana si è consumata tra rettore e presidente: ma i due, in realtà, avevano appena avuto un faccia a faccia di oltre mezz'ora nello studio del rettore, due piani più in basso.

Il presidente Schmidl alla fine ha deciso di convocare una seduta straordinaria del Cda, lunedì prossimo (lui stesso solo la settimana scorsa aveva escluso tale possibilità). Secondo quanto dichiarato dal presidente, «sarà una seduta nella quale il Cda non prenderà nessuna decisione diretta in merito alle pesanti accuse rivolte dal rettore all'amministrazione dell'università. Ci saranno solamente due punti all'ordine del giorno: la relazione del rettore e la mia, in modo che

il Consiglio possa farsi un'idea chiara delle diverse posizioni». In realtà sembra che il Cda, sempre per iniziativa del suo presidente, sarà chiamato anche a nominare una commissione d'inchiesta interna, composta in parte da professori e in parte da consiglieri d'amministrazione, per analizzare l'intera vicenda e verificare la veridicità di quanto affermato dal rettore.
Al di là delle decisioni concrete assunte durante l'incontro a due, il tono delle dichiarazioni ufficiali al termine del colloquio mostra come le due posizioni non si siano per nulla avvicinate. «Abbiamo solo cercato di fare chiarezza e di riportare il conflitto nelle sedi istituzionali», ha affermato Schmidl. «Non dovevamo metterci d'accordo ma solo capirci. E posso assicurare che ci capiamo benissimo», ha affermato Steinherr. Il rettore ha poi proseguito: «Sono molto flessibile ma anche molto prudente, e in quanto tale non ho fiducia in nulla. Comunque finora non mi sono guardato attorno per cercare altri posti di lavoro, non ne avevo motivo. Mi si continua a rinfacciare la mia assenza, ma io dico che dovrei essere giudicato per i miei risultati, non per la mia presenza. Potrei stare tutti i giorni qui e passare le giornate a leggere il giornale...». Secondo il presidente Schmidl, prima del Cda (o al massimo subito dopo) dovrebbe svolgersi l'incontro con Luis Durnwalder. E proprio di Durnwalder (che si è proposto come mediatore e ha ammesso che il rettore avrebbe bisogno di più libertà) parla anche Steinherr: «Come al solito il presidente Durnwalder dimostra di avere una grande apertura mentale e, come sempre, dice cose giuste».
Le conclusioni di Schmidl non lasciano però molto spazio alle speranze: «In questo conflitto - spiega - ci sono varie componenti. L'università è stata lesa nei suoi interessi e questo è un dato di fatto. Difficile dire se lo strappo si ricucirà: il tempo può stemperare alcuni bollori, ma la frittata ormai è fatta. Ora stiamo pensando a come andare avanti, ma non sarà una cosa facile».